

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Beni Archeologici

25
2017

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile

Nicolò Marchetti

Comitato Scientifico

Andrea Augenti (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

Dominique Briquel (Université Paris-Sorbonne - Paris IV)

Pascal Butterlin (Université Paris 1 - Panthéon-Sorbonne)

Martin Carver (University of York)

Maurizio Cattani (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

Sandro De Maria (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

Anne-Marie Guimier-Sorbets (Université de Paris Ouest-Nanterre)

Nicolò Marchetti (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

Mark Pearce (University of Nottingham)

Giuseppe Sassatelli (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

Il logo di Ocnus si ispira a un bronzetto del VI sec. a.C. dalla fonderia lungo la plateia A, Marzabotto (Museo Nazionale Etrusco "P. Aria", disegno di Giacomo Benati).

Editore e abbonamenti

Ante Quem

Via Senzanome 10, 40123 Bologna

tel. e fax + 39 051 4211109

www.antequem.it

Abbonamento

□40,00

Sito web

www.ocnus.unibo.it

Richiesta di scambi

Biblioteca del Dipartimento di Storia Culture Civiltà

Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna

tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097802; antonella.tonelli@unibo.it

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliographie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna nr. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315

ISBN 978-88-7849-128-1

© 2017 Ante Quem S.r.l.

INDICE

Nicolò Marchetti <i>Editorial</i>	7
Luca Forni <i>Bronze Age Terracotta Anthropomorphic and Zoomorphic Figurines from the Murghab Region (Turkmenistan): New Evidence and Interpretations</i>	9
Sara Fusari <i>Il “feticcio di Abido”: nota iconografica e iconologica</i>	21
Leif Hansen, Dirk Krausse, Roberto Tarpini <i>Nuovi scavi e ricerche nella regione circostante l’abitato “principesco” tardohallstattiano della Heuneburg</i>	45
Francesco Roncalli <i>Alle soglie della scrittura? Osservazioni sulla stele di Casalecchio di Reno</i>	67
Vittoria Cardini <i>Inseguimenti e cultura materiale di età achemenide sul Medio Eufrate</i>	81
Pietro Baraldi, Marta Natalucci, Andrea Rossi <i>Il blu egiziano a Kainua: dai pigmenti alla policromia su terracotta</i>	95
Paolo Baronio <i>I caratteri dell’urbanistica etrusca ad assi ortogonali in area padana: nuove considerazioni sull’impianto di Kainua-Marzabotto alla luce delle recenti indagini metrologiche</i>	113
Giuseppe Monte <i>Produzioni e circolazioni di oggetti di bronzo nell’area ionico-adriatica fra l’età tardo-arcaica e l’età ellenistica</i>	143
Paola Cossentino <i>Lo scavo di Palazzo Belloni: contributo preliminare alla conoscenza della cultura materiale di età coloniale a Bononia</i>	163
Clementina Rizzardi <i>Il programma iconografico absidale di Sant’Apollinare in Classe fra sinopie e mosaici: antiche e nuove interpretazioni</i>	185

INSEDIAMENTI E CULTURA MATERIALE DI ETÀ ACHEMENIDE SUL MEDIO EUFRATE

Vittoria Cardini

Our understanding of the settlement patterns and of the diffusion of material culture during the Achaemenid period (550 BC-330 BC) outside Iran is still very partial and poses severe archaeological as well as socio-political problems, in particular in regard to the situation in the Middle Euphrates area. This paper takes into consideration the analysis of settlement patterns, pottery artifacts and other finds in order to make an assessment of what kind of control the central imperial administration may have exerted on this “peripheral” area.

Introduzione

La dinamica insediativa e la cultura materiale sul Medio Eufrate durante il periodo achemenide (550-330 a.C. circa) risultano problematiche a causa del basso numero di evidenze significative e dei pochi studi di settore. L'età achemenide al di fuori della Persia è stata spesso sottovalutata e privata di una sua propria identità storica e materiale: di fatto questo periodo è stato considerato come una parentesi tra la fine dell'impero assiro e la conquista macedone dell'Oriente. Anche se gli Achemenidi governarono l'area in questione per circa duecento anni, il periodo del loro controllo è uno dei più scarsamente documentati e le evidenze archeologiche sono purtroppo inconsistenti al di fuori della zona costiera siro-palestinese (Briant 1996: 41-60; Akkermans-Schwartz 2003: 389-397). Ci dobbiamo domandare se tale mancanza è da attribuire alla reale assenza di dati oppure alla difficoltà di individuare sul campo record archeologici così labili. È certo che i Persiani lasciarono alle regioni conquistate grande autonomia culturale, permettendo che le tradizioni locali continuassero senza una particolare cesura. In questo cardine dell'ideologia imperiale risiede una delle difficoltà dell'individuazione delle fasi di occupazione di età achemenide nell'area eufratica. Spesso questo periodo è rimasto escluso

dalle indagini e dai progetti archeologici, facendo della fine dell'età del Ferro e dei periodi immediatamente successivi i “secoli bui” della documentazione archeologica del I millennio. Dal 1990 è stato dato nuovo impulso alle ricerche in questo settore, in particolare attraverso i progetti relativi alla costruzione di dighe sull'Eufrate, e questo ha fornito una maggiore quantità di dati sui periodi poco noti in precedenza. Prendendo in esame il tratto del fiume che corre dal lago Atatürk in Turchia a nord sino al lago Assad in Siria a sud, ho cercato di unire i dati disponibili per provare almeno a proporre delle ipotesi di popolamento. I siti analizzati rientrano nelle satrapie di Transeufratene e di Assiria-Babilonia (fig. 1), ovvero la V e la IX secondo la lista di Erodoto (Hdt, *Storie* III, 90-94), che tuttavia non avevano confini fissi ma parzialmente variabili soprattutto per motivi legati all'amministrazione centrale (cambi di re, riforme amministrative), cosa che rende problematica l'identificazione di una provincia piuttosto che di un'altra. Il limite che separava le due province era il fiume Eufrate mentre a nord esse erano delimitate dalle catene montuose del Tauro e dell'Amano. Questa parte del Vicino Oriente (Siria e Medio Eufrate) venne annessa all'Impero Persiano Achemenide nel 539 a.C., anno della conquista di Babilonia da parte di Ciro II il Grande. L'amministrazione e la gestione delle satrapie

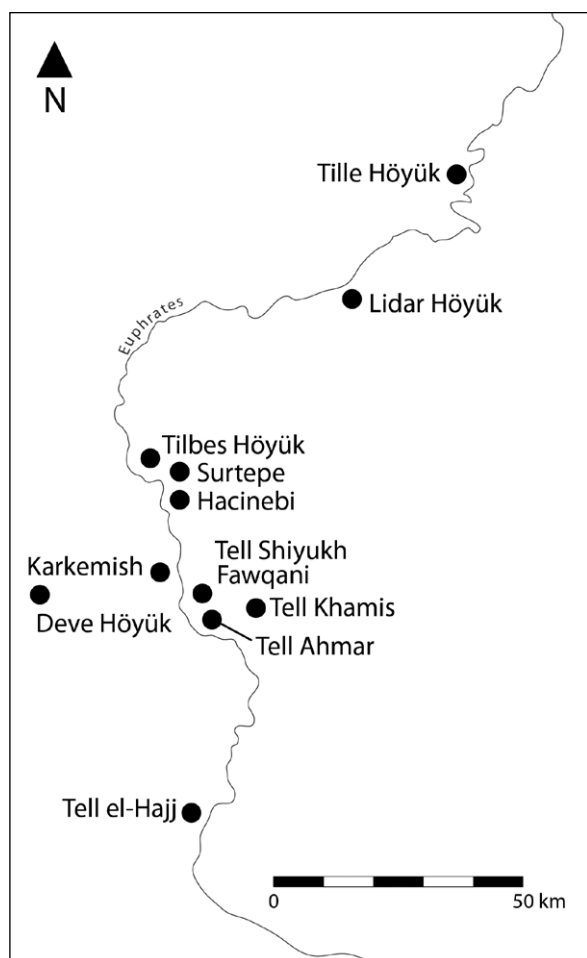


Fig. 1. Siti di età achemenide sul Medio Eufrate.

erano affidate ai satrapi, veri e propri emissari del governo centrale in tutte le province. Sappiamo che le satrapie erano suddivise al loro interno in ulteriori distretti e che l'amministrazione locale si adattava alla regione nella quale si trovava, in particolar modo tenendo presente la precedente storia del territorio, perciò ogni provincia poteva presentare una gestione peculiare e diversa dalle altre. Le fonti antiche non sono concordi (in particolare Erodoto rispetto alle iscrizioni achemenidi) riguardo il numero, la suddivisione, la gestione delle satrapie.

Siti: analisi della tipologia dei siti e studi territoriali relativi alla distribuzione insediativa

Tille Höyük

Il sito era racchiuso da un muro perimetrale (Blaylock 2009: 171-208) e al suo interno l'articolazione appariva complessa, di particolare inte-

resse soprattutto la sala ipostila e i tre vani con nicchie e strutture per il fuoco (figg. 2-3). L'architettura fa pensare a un centro di rappresentanza o amministrativo, con una tradizione inusuale per l'area in cui si trova ma che rivela affinità con i centri orientali e iranici come Hasanlu. L'insediamento di età achemenide è datato dal VI al tardo IV secolo (Blaylock 2009: 171-208).

Lidar Höyük

Sulla sommità del *tell* sono stati trovati resti di un muro difensivo fortificato con un rinforzo angolare denominati Bauphase 6a (Müller 1999: 123-132). È stato ipotizzato dai ricercatori essere parte di un grande edificio di VI secolo, forse di carattere ufficiale, tuttavia le evidenze sono davvero molto limitate per poter dare una chiara interpretazione. Successivamente, dopo l'abbandono della struttura, vi fu installata una ricca tomba datata al V secolo grazie agli oggetti del corredo (Müller 1999: 123-132).

Tilbes Höyük

Sono attestati due periodi di frequentazione di età achemenide (Fuensanta, Charvat 2003: 151-173) dai quali emergono evidenze relative a silos, fosse, resti di edifici e una necropoli. Le tombe presentavano materiali simili a quelli di Hacinebi (Stein 2014), in particolare una sepoltura aveva nel corredo braccialetti alle caviglie (confronti con Tell Ahmar, Karkemish, Kamid el-Loz, Susa, Persepoli e alcuni siti in Gilan, Babilonia e Nippur) (Fuensanta-Charvat 2003: 157) e una grande anfora datata V secolo. La prima occupazione finisce con una distruzione parziale del settore dei silos. Nel IV secolo il sito è stato utilizzato per lo stoccaggio e ci sono evidenze di produzione tessile e resti di attività metallurgica. In questa seconda fase è stato ipotizzato che il sito fosse un villaggio di piccole dimensioni facente parte di un'entità più grande (Fuensanta, Charvat 2003: 151-173) e che non avesse una funzione amministrativa come invece è stato ipotizzato per la vicina Surtepe.

Surtepe

Almeno tre fasi di occupazione di età achemenide individuate nel sito¹ (Fuensanta, Crivelli 2010: 65-76): le evidenze sono costituite da una porzione di edificio monumentale di Ferro III riutilizzato in età achemenide, nel quale sono sta-

¹ Il sito di Surtepe è parzialmente inedito e si ringrazia il professor Fuensanta per le presenti informazioni.

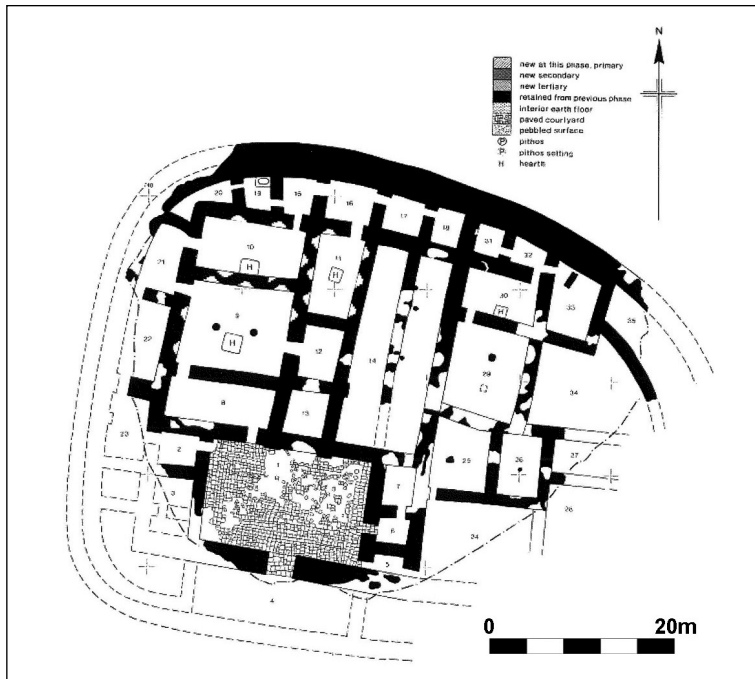


Fig. 2. Tille Höyük: pianta del livello X, seconda fase (Blaylock 2009: fig. 8.13).

te trovate un'iscrizione in aramaico ufficiale (lingua dell'amministrazione), oggetti amministrativi (cretule) e un'impronta di *farvahar* (emblema reale) su ceramica d'importazione (Fuentasanta, Crivelli 2010: 65-76). L'edificio presentava un'alzato notevole (sino a 3 m) e un cortile pavimentato con tracce di stoccaggio; occupato all'inizio del IV secolo, è stato abbandonato verso la metà o fine dello stesso. I reperti e la ceramica rinvenuti nella struttura trovano paralleli con le tombe di Hacinebi (Stein 2014: 265-286).

Hacinebi

La fase di età achemenide è datata V-IV secolo ed è relativa a due sepolture (Stein 2014: 265-286). La prima è una tomba individuale a cista: un anello in argento con un motivo di grifone permette di datare la sepoltura al V secolo (Stein 2014: 270). La se-

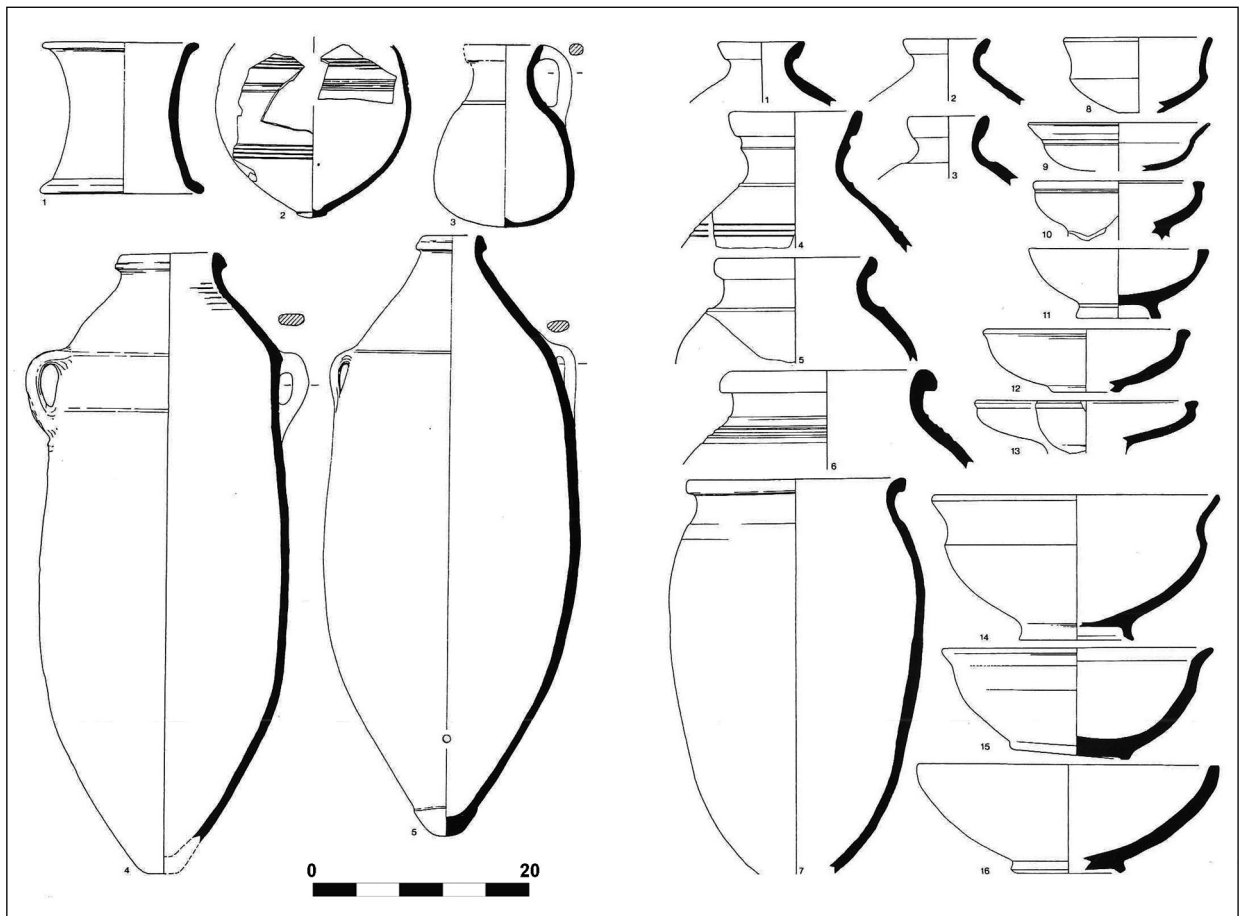


Fig. 3. Tille Höyük: ceramica dal livello X (Blaylock 1999: figg. 12-13).

conda è anch'essa una tomba individuale posta in un sarcofago ovale in ceramica. Due bracciali in bronzo e argento trovano paralleli a Tilbes Höyük (Fuensanta, Charvat 2003: 151-173) e sono ben conosciuti a Persepoli (Stein 2014: 265-286). Le tombe e i loro corredi trovano confronti con Deve Höyük (Moorey 1980).

Karkemish

Identificata la fase di età achemenide nelle aree A, C, F ed S nel corso dei nuovi scavi². In particolare nella *Lower Palace Area* la fase 8 comprende tre sottofasi d'occupazione non omogenee. Per quanto le evidenze siano parzialmente conservate, è possibile notare una contrazione dell'abitato rispetto al periodo d'occupazione precedente (Pizzimenti 2014: 194-201). Inoltre vi è un riutilizzo parziale del palazzo reale ittita/assiro e delle aree aperte dello stesso, tuttavia senza la funzione palatina della fase precedente ma probabilmente un'occupazione di tipo squatter. Le strutture emerse sono composte da vari *tannur*, fornaci atte probabilmente alla produzione ceramica e alcune unità abitative in fango e mattoni crudi. Nell'ultima fase d'occupazione è stato rinvenuto uno strato contenente cenere e carboni, probabilmente associabile ad attività produttive relative a questa fase piuttosto che ad una distruzione.

Deve Höyük

Necropoli a inumazione di uno stanziamento militare posto probabilmente lungo la Via Reale di Persia, comprendente tombe terragne e tombe a cista litica (Moorey 1980), tipiche anche della tradizione dell'età del Ferro in Iran Occidentale. Da sottolineare che l'insediamento associato alla necropoli non è stato indagato³.

Tell Shiyukh Fawqani

Per quanto riguarda l'abitato, sono emersi tre muri in mattoni crudi delimitanti una corte, una grande sala e un'area destinata allo stoccaggio (Makinson 2005: 411-580). Occupazione probabilmente di natura domestica e povera, confermata da rari ritrovamenti di ceramica depurata. La necropoli a inumazione presenta 14 fosse terragne datate VI-V secolo (Luciani 2005: 719-993). La situazione della necropoli appariva simile a quella presente a Deve Höyük ed è stata utilizzata per un periodo di tempo limitato. Corredo non par-

ticolarmente ricco (fig. 5) ma il materiale presente trova confronti con Deve Höyük (Moorey 1980), Tell Ahmar (Thureau, Danguin, Dunand 1936: 75-80), Tell Neirab (Carrière, Barrois 1927: 201-212) e Tell Mardikh (Mazzoni 1984: 87-132). L'assenza di prodotti d'importazione, in particolare egei, ci permette di datare il livello tra l'inizio del VI e la fine del V secolo. Si trovano confronti con Tell Khamis per quanto riguarda la nascita e la tipologia dell'insediamento (González Blanco, Matilla Sèiquer 2004: 31-43). Lo scarso numero dei reperti rinvenuti lascia pensare che il sito sia stato abbandonato volontariamente.

Tell Ahmar

L'occupazione di età achemenide è attestata da sette tombe datate tra il VI e il V secolo che contenevano materiale molto simile a quello di Deve Höyük (Moorey 1980) e di Tell Neirab (Lyonnet 2003: 129-150). Le sepolture mostrano due tipologie: due inumazioni in sarcofago fittile e cinque *enchytrismos* in grandi vasi funerari. I corredi trovano esatti corrispettivi nei siti sopra citati, in particolare per quanto riguarda le fibule e le incisioni in aramaico (Thureau-Danguin, Dunand 1936: 75-80).

Tell Khamis

Sito di piccole dimensioni con tre livelli di età achemenide. Il livello V comprende solamente due tombe, una delle quali presenta un sarcofago antropomorfo in ceramica noto nella tradizione funeraria achemenide (González Blanco, Matilla Sèiquer 2004: 31-43). Nel livello VI, datato IV secolo (Lyonnet 2003: 129-150), è stato individuato un grande edificio con accesso pavimentato: tenendo in considerazione la grande quantità di frammenti di ceramica difettosi ritrovati *in loco*, l'interpretazione è quella di una fabbrica di ceramiche. Il livello VII è datato VI-V secolo e il materiale segue la tradizione del Ferro III. Notiamo una riutilizzazione non completa delle strutture preesistenti e la ceramica continua nel solco della tradizione locale, fatto dimostrato dalla presenza frequente di *red slip* e assenza di importazioni egee (Fuensanta, Charvat 2003: 151-173).

Tell el-Hajj

Poche evidenze, tra le quali figurine di cavaliere, placchette di Astarte e alcune fibule datate dal V al III secolo⁴ (Stucky-Schuler-Krause 1972; Stucky-Bridel-Krause 1974).

² Il sito di Karkemish è inedito e si ringrazia il professor Marchetti per aver fornito le presenti informazioni.

³ Il *tell* è tuttora una base militare turca e perciò non indagabile.

⁴ Professor R. Stucky: com. pers.

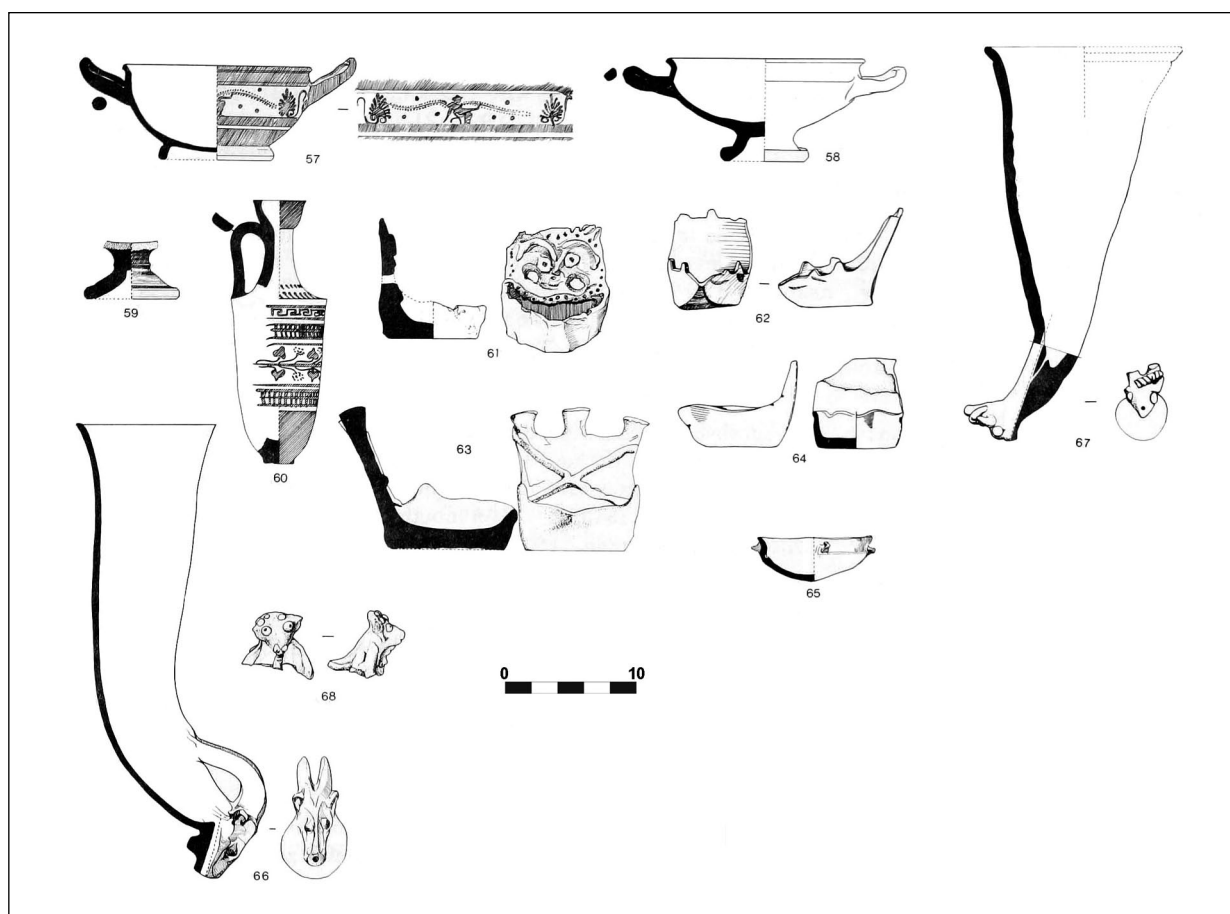


Fig. 4. Deve Höyük: ceramica d'importazione (Moorey 1980: fig. 5); nrr. 57-60: importazioni attiche; nrr. 61-65: lucerne; nrr. 66-68: *rhyta* in ceramica.

Distribuzione degli insediamenti

Considerando le scarse evidenze archeologiche relative a quest'area in tale periodo, dovute soprattutto alla mancanza di scavi, possiamo dire che, allo stato attuale delle ricerche, sono presenti edifici monumentali a Tille Höyük e Surtepe, edifici domestici a Tilbes Höyük, Karkemish, Tell Shiyukh Fawqani e Tell Khamis, fortificazioni a Tille Höyük e Lidar Höyük e necropoli o tombe a Lidar Höyük, Tilbes Höyük, Hacinebi, Karkemish, Deve Höyük, Tell Shiyukh Fawqani, Tell Ahmar e Tell Khamis.

Edifici monumentali

Tille Höyük è sicuramente l'esempio più interessante e particolare dell'area presa in analisi per via della sua inusuale planimetria non afferente ai canoni tipici degli edifici a corte centrale. Il cosiddetto nucleo appare infatti molto diverso dagli edifici monumentali o pubblici che conosciamo per la zona del Medio Eufrate, in particolare per la presenza di una sala ipostila (caratteristica della

tradizione iranica) e per la presenza di tre focolari strutturati posti in ambienti decorati da nicchie e concentrati in una parte specifica del complesso (zona ovest). Da notare nella stanza 9 il focolare, che in questo caso risulta associato a due basi di colonna in basalto. La sala ipostila è invece posta a est del complesso e non presenta nicchie né punti fuoco né accessi comunicanti con la parte ovest. Le due parti sembrano difatti separate per quasi tutta la durata di vita dell'insediamento (Blaylock 2009: 171-208).

Per quanto riguarda Surtepe possiamo ipotizzare che esso fosse un sito di una certa importanza sulla base delle parziali evidenze architettoniche e dei materiali rinvenuti, in particolare strumenti amministrativi, sigilli e iscrizioni: reperto degno di nota è un sigillo reale in vetro raffigurante una scena di fertilità con un personaggio in preghiera (Fuensanta, Crivelli 2010: 65-76).

Per quanto riguarda il Medio Eufrate siriano non sono per ora note evidenze di architettura monumentale di età achemenide.

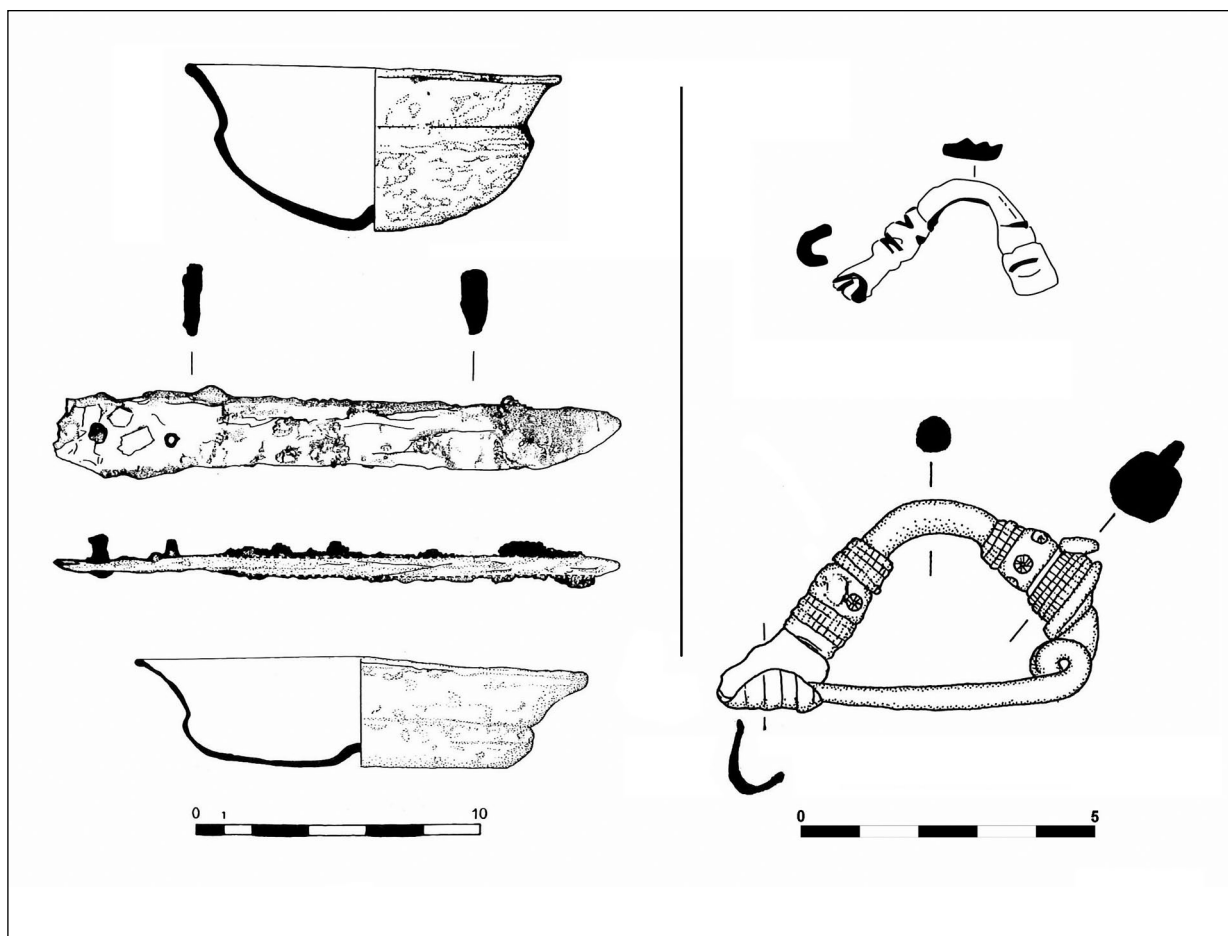


Fig. 5. Tell Shiyukh Fawqani: oggetti metallici di età achemenide (dalla necropoli, Luciani 2005: tavv. 80, 82, 85; la fibula in alto a destra proviene dal livello X del sito, Makinson 2005: tav. 38).

Edifici domestici

Generalmente il popolamento è di natura rurale e povera, con un'economia basata su attività agro-pastorali, artigianali e commerciali anche su lungo raggio. L'esempio più completo messo in luce finora è rappresentato dal villaggio di Karkemish: individuato nella *Lower Palace Area*, esso si compone di tre livelli di frequentazione non omogenei nei quali sono presenti unità abitative costituite in fango o mattoni crudi. Queste unità erano alternate a spazi aperti associati a *tannur* e forni da produzione ceramica. I materiali ceramici includono attardamenti relativi alla tradizione del Ferro III locale e importazioni sia ellenistiche che mesopotamiche.

Fortificazioni

Le fortificazioni potrebbero essere elementi fuorvianti in quanto non necessariamente indici di un sito avente edifici con carattere ufficiale ma anche, semplicemente, essere relative a un villag-

gio fortificato. Nel caso di Lidar Höyük possiamo aggiungere che lo spesso muro individuato presentava un pilastro angolare (Müller 1999: 123-132) mentre per Tille Höyük il muro che cingeva l'insediamento non mostra rinforzi di questo tipo e appare omogeneo ma di grandi dimensioni (Blaylock 2009: 171-208).

Necropoli

Per quanto riguarda la fine dell'età del Ferro o Ferro IV il cambiamento più evidente è rappresentato dal ritorno quasi esclusivo dell'inumazione a fronte dell'incinerazione, maggiormente diffusa nel Ferro III. Le sepolture si presentano principalmente sotto forma di fosse terragne, ciste litiche, sarcofagi antropomorfi ed *enchytrismos*. Fortunatamente le sepolture mostrano sia inumati di rango che semplici civili, permettendoci, grazie al corredo, in *primis* una datazione e, inoltre, rivelandoci le affinità con le diverse zone dell'impero: particolarmente importanti risultano i siti di

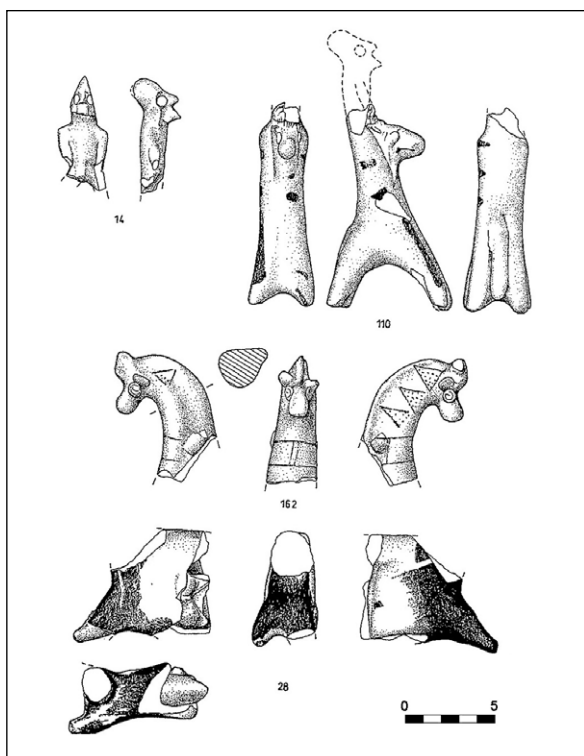


Fig. 6. Mezraa-Teleilat: figurine di cavaliere e cavallo (Karul, Aylan, Özdoğan 2001: fig. 17).

Deve Höyük (Moorey 1980) e di Hacinebi (Stein 2014: 265-286), che ci permettono confronti con l'Iran, soprattutto con le regioni del Caspio meridionale (Gilan e Mazanderan). Per quanto riguarda il sito di Karkemish, sono state messe in luce due inumazioni collocate nella *Outer Town*, una costituita da un sarcofago in ceramica antropomorfo con coperchio figurato (probabilmente di tradizione levantina e in questo caso reimpiegato) e l'altra da due grosse giare da stoccaggio con gli orli convergenti.

Cultura materiale: distribuzione sul territorio

Distribuzione *Western Triangle Ware*

Viene definita *Western Triangle Ware* una tipologia ceramica attestata ad ovest dell'Iran e caratterizzata da una decorazione dipinta a triangoli posta sull'orlo e talvolta sulla spalla del vaso, data principalmente al IV secolo. Essa è caratterizzata da un impasto di argilla molto chiaro, quasi bianco, mentre la decorazione dipinta presenta motivi a triangoli, anche parziali, in una tonalità di colore che va dal rosso al rosso-bruno, spesso sotto forma di ciotole carenate e piccole giare che

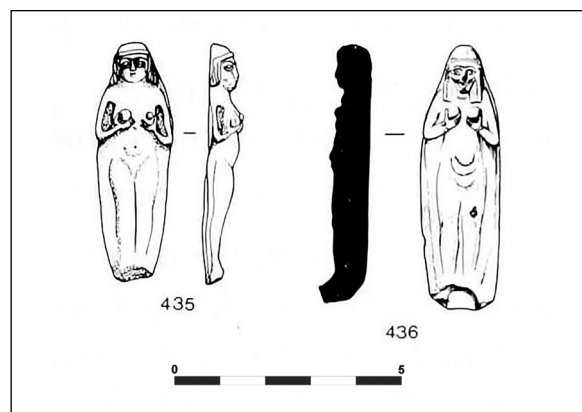


Fig. 7. Deve Höyük: placchette di Astarte (Moorey 1980: fig. 17).

sembrano riprodurre forme metalliche. Il termine *Western* è stato introdotto per distinguere questa tipologia da quella denominata *Eastern Triangle Ware* e rinvenuta nei siti di Charsada e Shaikhan Dheri in Pakistan. All'originaria *Triangle Ware* è stato riservato il termine *Classic* (Dyson 1999). La *Western* sembra essere stata caratteristica delle zone nord-occidentali della Persia anche se le sue origini non sono ancora chiare (Matney 2011: 443-459). È attestata in Iran occidentale (in particolare nel sito di Hasanlu: Dyson 1999), Turchia orientale (soprattutto nella regione del lago di Van: Matney 2011: 443-459) e zona caucasica, mentre per quanto riguarda la regione del Medio Eufrate, è stata rinvenuta nel sito di Tilbes Höyük (Fuensanta, Charvat 2003: 151-173), dove appare verosimilmente come un'importazione dal nord e difatti a sud di Tilbes Höyük non troviamo traccia di questa ceramica⁵.

Distribuzione ceramica attica ed ellenistica

A Deve Höyük la più antica fase della necropoli a inumazione è datata grazie alla presenza di ceramica greca d'importazione (fig. 4), in particolare da un *aryballos* corinzio di tardo VI-inizio V secolo e da uno *skyphos* attico a figure nere del Pittore di Haimon datato al primo quarto del V secolo (Moorey 1980: 7). La ceramica greca e cipriota è in generale rara sulla riva orientale dell'Eufrate, tuttavia nel sito di Tilbes Höyük è presente la ceramica ellenistica nera, datata al V secolo

⁵ L'identificazione di questa tipologia ceramica nella zona del Medio Eufrate risulta abbastanza problematica, pertanto in alcuni articoli si trovano riferimenti confusi o del tutto errati.

(Fuensanta, Charvat 2003: 151-173) mentre per quanto riguarda Tell Khamis, la caratteristica più interessante riscontrata (e attestata anche in altri siti non esclusivamente sul Medio Eufrate) riguarda la suddivisione della ceramica greco-ellenistica all'interno dei livelli di età achemenide. Infatti il sito presenta almeno due fasi sicuramente attribuibili a questo periodo nelle quali la più antica (Khamis VII) mostra l'assenza di ceramica greco-ellenistica mentre, al contrario, nella seconda compare (Khamis VI). Tutte le ceramiche importate e quelle d'imitazione sono state datate tra la fine del V e la prima metà del IV secolo (Matilla Séiquer 2001: 288-335). Il materiale include ceramica attica a vernice nera datata al IV secolo, *red slip*, ceramica grigia, ceramica dipinta a bande orizzontali rosse su fondo giallo e ceramica a bordo contrastato bianco su rosso (Lyonnet 2003: 129-150). Il IV secolo segna decisamente una svolta nell'orizzonte culturale, soprattutto per quanto riguarda le contaminazioni greche. Non dobbiamo però dimenticare che nella maggior parte dei siti (se non in tutti) l'influenza continua della precedente tradizione culturale del Ferro III non scomparirà ancora per molto tempo. Per questo è stato proposto di identificare il periodo che va dal 550 al 323 a.C., comprendendo quindi la fase che va dagli Achemenidi ai Seleucidi, come età del Ferro IV (Boucharlat 2003: 270-282). Molti dei siti analizzati possono essere suddivisi in due macrofasi sulla base della presenza o meno della ceramica greco-ellenistica: la fase più antica solitamente si caratterizza per l'assenza o una minima presenza di ceramica d'importazione, soprattutto greca, mentre la seconda e più recente fase mostra questo tipo di evidenze ceramiche. Normalmente la prima fase è datata al VI-V secolo e la seconda al IV secolo. Questo risultato è in accordo con una progressiva ellenizzazione del Vicino Oriente.

Distribuzione yellow glazed ware

Questa tipologia ceramica è caratterizzata da uno strato di invetriatura gialla che ricopre l'intera superficie del vaso: la superficie si presenta fragile, tendente a sfaldarsi, mentre l'impasto appare fine, con inclusi vegetali o vegetali-minerali. Le forme prevalenti sono quelle aperte, in particolare le ciotole (Cellerino 2004: 93-167). Questa ceramica sembra attribuibile a un periodo ben definito, che va dal IV secolo a non oltre la fine del III secolo a.C., ed è presente nei maggiori siti della Bassa Mesopotamia, in particolare Babilonia, e a Susa dove è particolarmente comune (Apadana Est livello 6): a Susa, nei livelli 5-4 di Ville Royale II (Miroshedji 1987: 22), sono sta-

te rinvenute ceramiche di IV secolo, comprese quantità significative di *buff eggshell* e di *white o yellow glazed ware*, quindi compatibili con la datazione tardo-achemenide. Da evidenziare il fatto che tali manufatti sono del tutto diversi dalla ceramica del precedente periodo neo-elamita e, anche se di produzione locale, essi sono strettamente legati alla tradizione ceramica della Mesopotamia centrale e meridionale (Cellerino 2004: 93-167). A Karkemish questa tipologia compare verosimilmente come un'importazione dal sud mesopotamico.

Materiali iranici

In una delle tombe di Hacinebi è stata rinvenuta una moneta attribuibile ad Artaserse II (405-358 a.C.) ed è stato quindi possibile identificare un limite *post quem* per la datazione del livello (Stein 2014: 265-286). Per quanto concerne il sito di Deve Höyük sono stati individuati le lucerne (*coarse red ware*) e i *rhyta* (fig. 4), i quali trovano confronti con le regioni iraniche del Gilan e del Mazanderan (zona del Caspio meridionale) (Moorey 1980). Moorey inoltre identifica diversi tipi di armi come "iraniche" o "mede" (Moorey 1980), tuttavia queste hanno origine al di fuori dell'Iran proprio e il loro uso non si limitava a Persiani e Medi, anche se sono attestate sui rilievi dell'Apadana di Persepoli come attributi etnici di questi popoli. Gli *akinakes*, per esempio, hanno origine caucasica e arrivano in Iran probabilmente attraverso gli Sciti. Queste armi erano corte spade in ferro con caratteristico puntale in bronzo decorato, elsa a forma di T e guardia a forma di rene, chiamate anche spade mede. Le altre armi alle quali si riferiva Moorey erano la *sagaris*, un'ascia d'arcione in ferro con testa piccola formata da due parti opposte aventi una lama e una punta di piccone, e il *gorytus*, utilizzato come contenitore per arco, frecce e faretra. Il tipo di arma più diffusa proveniente dagli scavi restano comunque le punte di freccia trilobate, introdotte inizialmente nel Vicino Oriente dagli Sciti e successivamente diventate un equipaggiamento standard dell'esercito achemenide per tutte le unità dell'impero, indipendentemente dall'appartenenza etnica. Infatti le punte di freccia trilobate erano la caratteristica forma del periodo e sono onnipresenti nei siti di età achemenide in tutto l'impero (Head 1992). Basandosi sulle armi nello stile medo e sulle ceramiche del tipo *coarse ware*, Moorey suggerisce che i soldati della guarnigione di Deve Höyük possono avere avuto origine nella regione del Caspio, nel nord-ovest dell'Iran (Moorey 1980).

Siti	Edificio domestico	Edificio monumentale	Aree produttive	Fortificazioni	Necropoli/tombe	Satrapia:
Tille Höyük		X		X		IX
Lidar Höyük				X	X	IX
Tilbes Höyük	X		X		X	IX
Surtepe		X				IX
Hacinebi					X	IX
Karkemish	X		X		X	V
Deve Höyük					X	V
Tell Shiyukh Fawqani	X				X	IX
Tell Ahmar					X	IX
Tell Khamis	X		X		X	IX
Tell el-Hajj						V

Siti	Ceramica import Mesopotamia	Ceramica import Iran	Importazioni attiche	Red slip	W. Triangle ware	Figurine femminili	Cavaliere persiano	Glittica	Monete	Fibule
Tille Höyük				X		X				X
Lidar Höyük				X	X	X	X	X		X
Tilbes Höyük			X		X	X		X		
Surtepe								X		
Hacinebi								X	X	X
Karkemish	X		X	X		X	X	X		X
Deve Höyük		X	X			X	X	X	X	X
Tell Shiyukh Fawqani							X	X		X
Tell Ahmar				X			X	X		X
Tell Khamis			X	X		X	X			
Tell el-Hajj						X	X			X

Fig. 8. Tabella riassuntiva dei siti analizzati e delle loro peculiarità.

Figurine

Sono uno dei reperti più diffusi che compare nei siti con livelli di età achemenide. Le tipologie nelle quali si posso suddividere questi manufatti sono essenzialmente due: il cavaliere persiano e le placchette di Astarte (figg. 6-7). Il cavaliere è caratterizzato dal cosiddetto “cappello frigio” (ovvero pendente da un lato della testa) ed è ottenuto mediante l'utilizzo di uno stampo per quanto riguarda la parte superiore mentre il corpo della cavalcatura era modellato a mano. Spesso questo tipo di figurine assume un aspetto “centauriforme”, in quanto cavaliere e cavallo sembrano fondersi insieme (Marinelli 2008: 211-216). Le placchette di Astarte, anch'esse ottenute mediante tecnica a stampo, raffigurano una divinità femminile nuda stante e presentano il lato posteriore liscio e senza rilievo. La produzione di figurine in ceramica nel Levante tra il VI e il II secolo a.C. mostra una forte caratterizzazione regionale: mentre il tipo del cavaliere persiano è ampiamente attestato sia nel Nord che nel Sud del Levante, la loro provenienza su scala regionale è indicata con certezza da alcune caratteristiche specifiche. La peculiarità più evidente della produzione nord-siriana dei cavalieri è la tecnica di fabbricazione: lo stampo è utilizzato per la faccia e, in alcuni casi, per la parte superiore del corpo del cavaliere, mentre il resto del corpo e il cavallo sono stati modellati a mano (Marinelli 2008: 211-216). Nel sito di Tilbes Höyük le figurine di Astarte rinvenute trovano paralleli a Deve Höyük (Moorey 1980), Hacinebi

(Stein 2014) e Mezraa-Teleilat⁶ (Fuensanta, Charvat 2003: 151-173) ed erano realizzate a stampo, in argilla rossa chiara, ingobbio dello stesso colore, dorso semplice e piano e presentavano una frattura alla testa o alle ginocchia. A Mezraa-Teleilat sono state rinvenute molte figurine di cavalli singoli e di cavalli con cavalieri di varie dimensioni: tutte mostrano caratteristiche simili con zampe anteriori estese, zampe posteriori corte e coda breve (Karul, Ayhan, Özdoğan 2002: 130-141). Il collo dell'animale è costituito da un'ampia curvatura che parte dal dorso e termina con una testa ben fatta. Gli esemplari maggiormente conservati presentano gli occhi del cavallo raffigurati a rilievo e dipinti in modo monocromo o bicromo. Il cavaliere è posto seduto, subito dietro il collo del cavallo, mentre le gambe e la parte bassa del corpo sono lavorati insieme al corpo dell'animale; le braccia schematiche sono rivolte verso la parte bassa del collo del cavallo mentre la testa e la faccia del cavaliere sono modellate accuratamente. Le teste appaiono barbute e indossano un copricapo, ma questi elementi sono differenti in ogni manufatto. Una tipologia particolare è rappresentata da alcune figurine che mostrano divinità singole o doppie emergenti dallo stomaco del cavallo.

⁶ Il sito di Mezraa-Teleilat è parzialmente inedito per quanto riguarda la fase achemenide, tuttavia sono stati pubblicati i dati relativi alle figurine.

Questo tipo di manufatto non può essere distinto sulla base del periodo ma si riferisce alla tradizione nord-siriana che continua anche nel periodo achemenide e dalla quale sembra probabile che si sia sviluppato questo nuovo concetto di ibrido, la fusione di cavallo con cavaliere e divinità (Karul, Ayhan, Özdoğan 2002: 130-141).

Gestione del territorio e flussi commerciali

Per quanto riguarda l'organizzazione della Siria interna e della Transeufratene, Mazzoni (Mazzoni 1991-1992: 55-72) afferma che l'occupazione stanziata appare in questo periodo di tipo marcatamente rurale e limitato livello di centralizzazione. Vi è un progressivo spostamento degli stanziamenti dall'interno verso la costa, processo che culmina nella fase di età achemenide e che porta a una forte concentrazione costiera dei siti e a una tendenza dei centri costieri ad espandersi e assorbire amministrativamente l'entroterra. Tuttavia vi è una chiara continuità con la fase precedente, sebbene con un rinnovamento degli impianti insediativi e perciò con attività di ristrutturazione e rifondazione, ma nonostante questo il peso della tradizione locale è sempre presente. La sistemazione urbanistica rivela una tendenza a sostituire il modello di sviluppo a crescita spontanea con una pianificazione organizzata ad isolati regolari avente una propria rete viaria ad assi ortogonali, ma si tratta di una tendenza già operante nel Levante e in Mesopotamia nell'età del Ferro, inoltre l'impronta imperiale non appare rilevabile né nella struttura degli abitati né nelle specifiche piante architettoniche. Per quanto riguarda le cosiddette "fortezze" o "palazzetti" (come Tell Mardikh, Mazzoni 1984: 87-132), in molti casi il modello di partenza è basato sulle tradizioni locali dell'età del Ferro, come ad esempio la tradizione delle casematte e quella neoassira dell'edificio amministrativo a pianta centrale. L'identificazione di queste strutture come fortezze non appare però veritiera in tutti i siti, in virtù del fatto che i diversi contesti presentano limitate funzioni amministrative centralizzate in ambienti rurali di comunità di villaggio. Le fortezze di età achemenide avevano una funzione polivalente, militare, agricola e commerciale, evidenza documentata sia dalle fonti sia a livello archeologico. Vi è una continuità nella struttura del villaggio secondo la tradizione vicino-orientale: il tipo di villaggio attestato archeologicamente, composto da un edificio centrale fortificato o centralizzato con abitato intorno, trova confronti con il modello del Paradiso achemenide (dall'antico persiano **paridaida* da cui il greco *parádeisos*), centro rurale a carattere anche

amministrativo e residenziale che presiedeva alla gestione e al controllo della produzione agricola locale. Altro dato è la diminuzione dei centri urbani non più sorretti da stati autonomi. Si assiste a una specifica selezione economica elaborata dell'impero achemenide: il modello insediativo basato sulla struttura del villaggio rurale riesce ad adattarsi a questa nuova situazione. Le aree della grande cerealicoltura estensiva pluviale sono modificate: adesso lo stato seleziona determinate aree per l'agricoltura specializzata, preferendo la cerealicoltura irrigua intensiva (più produttiva con costi minori) e lo sviluppo delle colture integrate nelle nicchie adattive ad ampio spettro. I Paradisi persiani corrispondono a questa categoria e si individuano proprio in queste aree. La mancata utilizzazione delle terre aride a regime pluviale in favore dello sfruttamento delle aree alluvionali a vocazione irrigua che vengono ora destinate alla pastorizia. Le zone aride vengono indirizzate verso una economia pastorale orientata all'industria tessile di stato. Compare una struttura fortemente centralizzata che controlla l'allevamento di stato, in particolare un chiaro orientamento nella scelta delle specie, con il declino di quelle multiprodottrici (capra e pecora) e l'aumento di quelle più costose come i bovini. Legato all'allevamento, notiamo un forte sviluppo della produzione tessile e una funzione rurale-pastorale di molte "fortezze" di età achemenide, documentata dal ritrovamento di fusaiole e pesi da telaio in grandi quantità, in linea con lo sviluppo del periodo. Da sottolineare una ripresa generale dell'economia locale sotto il patronato imperiale. Possiamo affermare che il carattere prevalente degli insediamenti siriani di età achemenide fosse di tipo rurale, tuttavia essi non erano del tutto estranei a contatti commerciali con il Levante, come dimostrano alcuni prodotti d'importazione come le *torpedo-jar*. Dunque possiamo ipotizzare per la zona del Medio Eufrate e per l'Assiria uno scenario simile? Secondo i nuovi dati (Lyonnet 2003: 129-150; Fuensanta, Charvat 2003: 151-173), sebbene abbastanza ridotti, possiamo affermare che il popolamento dell'attuale Iraq del Nord, del Kurdistan e della Turchia sud-orientale era simile a quello che osserviamo nella Siria interna, composto da piccoli villaggi e centri periferici dediti ad attività agro-pastorali, artigianali e commerciali. Rispetto a quanto detto da Mazzoni, il popolamento appare ora (integrato dai nuovi e recenti dati) più numeroso, costituito da insediamenti diversificati disposti su almeno due livelli gerarchici, anche se possiamo ipotizzarne almeno un terzo. Prendendo come punto di partenza il Medio Eufrate, possiamo affermare

che il livello più basso di questa scala gerarchica era occupato dai villaggi rurali organizzati in semplici abitazioni e dai quali provengono oggetti relativi alla vita quotidiana (come Tilbes Höyük, Karkemish, Tell Shiyukh Fawqani e Tell Khamis). Al di sopra di essi vi erano sicuramente i centri direzionali di piccole dimensioni: essi erano caratterizzati da edifici complessi e di grandi dimensioni⁷ dentro i quali sono stati recuperati oggetti che fanno pensare a una struttura almeno in parte pubblica come ad esempio *tokens*, cretule, sigilli, iscrizioni (siti di Tille Höyük e Surtepe). Il grado gerarchico superiore è rappresentato dai grandi centri direzionali come le capitali satrapali o le principali città sedi di rotte commerciali o passaggi obbligati come i guadi fluviali. Questo livello è solo stato ipotizzato per quanto riguarda il Medio Eufrate, dato che la città ispiratrice di questa teoria non è ancora stata individuata con certezza: si tratta di Thapsaco. Da quanto sappiamo tramite le fonti antiche (solo per citarne alcune: Plin., *Hist. nat.* V, 24; X., *An.* I, 4, 11; Arr., *An.* II, 13; I Re 4, 24) essa era di grandi dimensioni, punto fondamentale di attraversamento dell'Eufrate e il suo nome in ebraico "*Tipsah*" vuole dire difatti "passo, passaggio". Le identificazioni sono state molteplici nel corso del tempo, ma nessuna del tutto soddisfacente (Manfredi 1986: 104-112; Gawlikowski 1996: 123-133). Se supponiamo l'esistenza di Thapsaco e di altre città di pari livello, sicuramente sporadiche, avremo una gerarchia verticale disposta su tre livelli insediativi.

Allo stato attuale delle ricerche, i dati in nostro possesso ci permettono solo di formulare ipotesi senza nessuna certezza e inoltre le evidenze individuate appaiono alquanto insufficienti.

Conclusioni

Possiamo affermare che, *in primis*, l'area del Medio Eufrate non è stata sufficientemente indagata, tranne in pochissimi casi, e molte pubblicazioni sono datate e non scientificamente complete. Inoltre è spesso accaduto in passato che i livelli di età achemenide venissero confusi con altri periodi oppure accorpati ad essi. È certamente vero che il

controllo imperiale achemenide lasciava ampia libertà alle singole satrapie (Wieschöfer 2003: 13-71) ed è forse questo uno dei motivi per cui l'orizzonte culturale di età achemenide non è facilmente rintracciabile durante lo scavo di un sito. Nel tempo molti archeologi (come Moorey) hanno creduto di riconoscere in alcune manifestazioni materiali un *marker* culturale etnico persiano, ma spesso ciò si è rivelato insufficiente e inadeguato. Tuttavia gli scavi di emergenza che sono iniziati in seguito alla costruzione delle dighe sull'Eufrate hanno permesso di arricchire le conoscenze sull'età del Ferro finale (tabella 1). L'evidenza insediativa di maggior rilievo per quanto riguarda i piccoli centri direzionali è per ora rappresentata da Tille Höyük (Blaylock 2009; 2016), dove compare un complesso di notevole importanza, probabilmente almeno in parte avente funzioni amministrative e ufficiali. Tuttavia alcuni importanti siti sono in corso di pubblicazione e la situazione potrebbe presto evolvere. Per quanto riguarda la situazione della Siria, Mazzoni aveva già proposto un'interpretazione (Mazzoni 1991-1992: 55-72) che, alla luce degli attuali dati, sembrerebbe essere in parte confermata: la concentrazione maggiore di centri di medie e grandi dimensioni è stata riscontrata sulla costa siro-palestinese, mentre nell'entroterra vi erano piccoli centri dediti ad attività agro-pastorali e produttive o commerciali, posti lungo le vie di comunicazione e inseriti nel territorio della V satrapia (Transeufratene). Essi erano controllati da funzionari facenti parte dell'amministrazione imperiale, residenti in complessi abitativi abbastanza rilevanti, che avevano il compito di controllare e gestire l'area posta sotto il loro governo per conto del Gran Re (Mazzoni 1991-1992: 55-72). A questi centri principali si affiancavano villaggi minori che non presentavano una struttura articolata ma erano probabilmente di natura modesta e sede per lo più di gente comune. I materiali emersi sono solitamente minimi e non particolarmente significativi a livello cronotipologico, tuttavia si deve aggiungere il fatto che la riva orientale e quella occidentale dell'Eufrate presentano delle differenze, prima fra tutte la presenza in quantità ridotta o assenza di ceramica greca sulla sponda est. Inoltre dall'orizzonte ceramico, in accordo con la stratigrafia, emergono dati significativi in quanto assistiamo a due fasi principali nelle quali la prima è caratterizzata da tipologie che testimoniano attardamenti del Ferro III e con presenza minima o addirittura assenza di ceramica d'importazione soprattutto greca; la seconda fase invece mostra un numero consistente di ceramica importata e una minor presenza di attardamenti

⁷ In alcuni casi la struttura stessa del complesso fa capire che non si tratta di semplici abitazioni, per esempio la presenza di basi di colonna o nicchie come nel sito di Tille Höyük.

ceramici (Fuensanta, Crivelli 2010: 65-76). Questa tendenza si riscontra in vari siti analizzati, alcuni dei quali mostrano o l'una o l'altra fase oppure entrambe (Makinson 2005: 411-580; Matilla Séiquer 1999: 205-225; Fuensanta, Charvat 2003: 151-173). Certo è che la parte del Medio e Alto Eufrate era crocevia di commerci, in particolare in quest'area passava la Via Reale di Persia, e gli scambi viaggiavano sia in senso orientale che occidentale. Dal punto di vista materiale, l'orizzonte di età achemenide essendo una cultura ibrida, ovvero contenente in sé un insieme di influenze provenienti da tutte le satrapie dell'impero ma, allo stesso tempo, originale, condivisa e riconoscibile come cultura di *élite* (in particolare per i beni di lusso), rende la questione più complicata in quanto non vi sono evidenze particolarmente caratterizzanti (Stein 2014: 265-286). Per quanto concerne il rituale funerario, assistiamo a un deciso ritorno dell'inumazione, quasi assente o comunque minoritaria nei periodi precedenti. Alcune tipologie tombali, in particolare i sarcofagi, mostrano chiari collegamenti con l'Iran (Stein 2014: 265-286).

In quale modo è quindi possibile identificare un'occupazione afferente all'orizzonte culturale di età achemenide se non disponiamo di elementi determinanti? Le risposte sono molteplici: in alcuni casi sono presenti ceramiche e oggetti che possono fornire una chiara indicazione cronologica, si pensi alla ceramica greca o alle fibule per le quali esiste una salda cronotipologia. È possibile inoltre riconoscere il popolamento di età achemenide per una concomitanza di materiali che figurano come attardamenti del Ferro III uniti a tipologie innovative o d'importazione. Spesso una pratica che si rivela essere utile e necessaria in contesti molto problematici è il confronto attuato, in questo caso, tra i vari insediamenti della regione esaminata: un sito con una stratigrafia accurata può fornire un metro di paragone importante.

L'attuale documentazione non è certo esaustiva né illuminante del problema, e solo una futura e continua ricerca in questo campo potrà rispondere ai molti punti interrogativi che ancora si incontrano per l'età del Ferro finale.

Bibliografia

Akkermans, P.M.M.G., Schwartz, G.M., 2003. *The Archaeology of Syria: from Complex Hunter-Gatherers to Early Urban Societies (ca. 16,000-300 B.C.)*, Cambridge: Cambridge University Press.

Bachelot, L., Fales, F.M. (eds.), 2005. *Tell Shiukh Fawqani, 1994-1998*, Padova: S.A.R.G.O.N.

Baffi, F. (a cura di), 2008. *Tell Tuqan. Excavations 2006-2007*, Galatina: Congedo Editore.

Blaylock, S., 1999. Iron Age Pottery from Tille Höyük, South-Eastern Turkey, in A. Hausleiter, A. Reiche (eds.), *Iron Age Pottery in Northern Mesopotamia*: 263-286.

Blaylock, S., 2009. *Tille Höyük 3.1 The Iron Age: Introduction, Stratification and Architecture*, London: British Institute of Archaeology at Ankara.

Blaylock, S., 2016. *Tille Höyük 3.2 The Iron Age: Pottery, Objects and Conclusions*, London: British Institute of Archaeology at Ankara.

Boucharlat, R., 2003. Iran, in P. Briant, R. Boucharlat (eds.), *L'archéologie de l'empire achéménide*: 221-282.

Briant, P., 1996. *Histoire de l'empire perse de Cyrus à Alexandre*, Paris: Fayard.

Briant, P., Boucharlat, R. (eds.), 2003. *L'archéologie de l'empire achéménide: nouvelles recherches*, Paris: Editions de Boccard.

Carrière, B., Barrois, A.G. 1927. Fouilles de l'école archéologique française de Jérusalem, effectuées à Neirab du 24 septembre au 5 novembre 1926. Catalogue, *Syria* 8: 201-212.

Cellerino, A. 2004. La ceramica dal sondaggio di Shu-Anna a Babilonia, *Mesopotamia* 39: 93-167.

Del Olmo Lete, G., Montero Fenollos, J.L. (eds.), 1999. *Archaeology of the Upper Syrian Euphrates the Tishrin Dam area. Proceedings of the International Symposium Held at Barcelona*, Barcelona: Ausa.

Dyson, R.H., 1999. The Achaemenid Painted Pottery of Hasanlu IIIA, *Anatolian Studies* 49: 101-110.

Fuensanta, J.G., 2007. Trabajos de la Mision Arqueologica Española en Turquía (XIII): el Proyecto Tilbes, *Boletín de la Asociación Española de Orientalistas* 43: 25-53.

Fuensanta, J.G., Charvat, P., 2003. Birecik achéménide et l'âge du Fer IIIB dans le Sud-Est anatolien: in P. Briant, R. Boucharlat (eds.), *L'archéologie de l'empire achéménide*: 151-173.

Fuensanta, J.G., Crivelli, E., 2010. Late Iron Age "Post-Assyrians" and Persians in Turkish Euphrates: an Archaeological or "Historical" Approach?, in Matthiae, P., Pinnock, F., Nigro, L., Marchetti, N. (eds.), 2010. *Proceedings of the 6th International Congress of the Archaeology on the Ancient Near East I*, Wiesbaden: Harrassowitz Verlag: 65-76.

Gawlikowski, M., 1996. Thapsacus and Zeugma the Crossing of the Euphrates in Antiquity, *Iraq* 58: 123-133.

González Blanco, A., Matilla Séiquer, G., 2004. Excavaciones en Tell Qara Qûzâq y Tell Jamîs y actividades arqueológicas derivadas, *Bienes Culturales. Revista del IPCE* 3: 31-43.

- Hausleiter, A., Reiche, A. (eds.) 1999. *Iron Age Pottery in Northern Mesopotamia, Northern Syria, and South-Eastern Anatolia*, Münster: Ugarit-Verlag.
- Head, D., 1992. *Achaemenid Persian Army*, Stockport: Montvert.
- İlgezdi, G., 2008. *The Domestication Process in Southeastern Turkey: the Evidence of Mezraa-Teleilat*, Tesi di Dottorato, Eberhard-Karls-Universität Tübingen.
- Karul, N., Ayhan, A., Özdoğan, M. 2001. 1999 Excavation at Mezraa-Teleilat, in N. Tuna, J. Öztürk (eds.), *Salvage Project of the Archaeological Heritage of the Ilisu and Carchemish Dam Reservoirs Activities in 1999*: 162-181.
- Karul, N., Ayhan, A., Özdoğan, M. 2002. Mezraa-Teleilat 2000, in N. Tuna, J. Velibeyoğlu (eds.), *Salvage Project of the Archaeological Heritage of the Ilisu and Carchemish Dam Reservoirs Activities in 2000*: 130-141.
- Kozuh, M., Henkelman, W.F.M., Jones, C.E., Woods, C. (eds.) 2014. *Extraction & Control: Studies in Honor of Matthew W. Stolper* (SAOC 68), Chicago: The Oriental Institute of the University of Chicago.
- Luciani, M., 2005. Area G, in L. Bachelot, F.M. Fales (eds.), *Tell Shiikh Fawqani, 1994-1998*: 719-993.
- Lyonnet, B., 2003. La présence achéménide en Syrie du Nord-Est, in P. Briant, R. Bouchard (edd.), *L'archéologie de l'empire achéménide*: 129-150.
- Makinson, M., 2005. Le chantier F: Archéologie: in L. Bachelot, F.M. Fales (eds.), *Tell Shiikh Fawqani, 1994-1998*: 411-580.
- Manfredi, V.M., 1986. *La strada dei Diecimila: topografia e geografia dell'Oriente di Senofonte*, Milano: Edizioni Universitarie Jaca.
- Marinelli, G., 2008. Persian clay figurines from Tell Tuqan: in F. Baffi (ed.), *Tell Tuqan. Excavations 2006-2007*: 211-216.
- Matilla Séiquer, G., 1996. Tell Jamis. Informe preliminar de las tres primeras campañas de excavaciones 1992-1994, *Aula Orientalis* 14: 199-247.
- Matilla Séiquer, G., 1999. Tell Khamis, in G. Del Olmo Lete, J.L. Montero Fenollos (eds.), *Archaeology of the Upper Syrian Euphrates the Tishrin Dam area*: 205-225.
- Matilla Séiquer, G., 2001. *Arqueología y antropología en el Alto Éufrates sirio: Tell Jamis*, Tesi di Dottorato, Universidad de Murcia, Murcia.
- Matney, T., 2011. The Iron Age of Southeastern Anatolia, in G. McMahon, S.R. Steadman (eds.), *The Oxford Handbook of Ancient Anatolia*: 443-463.
- Mazzoni, S., 1984. L'insediamento persiano-ellenistico di Tell Mardikh, *Studi Eblaïti* 7: 87-133.
- Mazzoni, S., 1991-1992. Lo sviluppo degli insediamenti in Siria in età persiana, *Egitto e Vicino Oriente* 14-15: 55-72.
- McMahon, G., Steadman, S.R. (eds.) 2011. *The Oxford Handbook of Ancient Anatolia*, Oxford: Oxford University Press.
- Miroschedji, P. de, Desse-Berset, N., Kervran, M., 1987. Fouilles du chantier Ville Royale II à Suse (1975-1977) II. Niveaux d'époques achéménide, séleucide, parthe et islamique, *CDAFI* 15: 11-143.
- Moorey, P.R.S., 1980. *Cemeteries of the First Millennium B.C. at Deve Höyük, near Carchemish, salvaged by T. E. Lawrence and C. L. Woolley*, Oxford: BAR.
- Müller, U., 1999. Die eisenzeitliche Stratigraphie von Lidar Höyük, *Anatolian Studies* 49: 123-132.
- Özdoğan, M., Karul, N., Özdoğan, E., 2011-2002. Mezraa-Teleilat Excavations, in N. Tuna, O.P. Doonan (eds.), *Salvage Project of the Archaeological Heritage of the Ilisu and Carchemish Dam Reservoirs Activities in 2002*: 35-96.
- Pizzimenti, S., 2014. Three Glyptic Documents from Karkemish, *Orientalia* 83: 194-201.
- Stein, G.J., 2014. Persians on the Euphrates? Material Culture and Identity in Two Achaemenid Burials from Hacinebi, Southeast Turkey, in M. Kozuh et alii (eds.), *Extraction & Control*: 265-286.
- Stronach, D., 1959. *The Development of the Fibula in the Near East, Iraq* 21: 181-206.
- Stucky, R.A., Schuler, K., Krause, C., 1972. *Tell el Hajj in Syrien, 1. vorläufiger Bericht: Grabungskampagne 1971*, Bern: Archäologisches Seminar der Universität.
- Stucky, R.A., Bridel, P., Krause, C., 1974. *Tell el Hajj in Syrien, 2. vorläufiger Bericht: Grabungskampagne 1972*, Bern: Archäologisches Seminar der Universität.
- Stucky, R.A., 1975. *Tell el-Hajj 1972, Annales Archéologiques Arabes Syriens* 25: 165-181.
- Thureau-Dangin, F., Dunand, M., 1936. *Til-Barsib*, Paris: Librairie Orientaliste Paul Geuthner.
- Tuna, N., Öztürk, J. (eds.), 1999. *Salvage Project of the Archaeological Heritage of the Ilisu and Carchemish Dam Reservoirs Activities in 1998*, Ankara: Middle East Technical University.
- Tuna, N., Öztürk, J., Velibeyoğlu, J. (eds.), 2001. *Salvage Project of the Archaeological Heritage of the Ilisu and Carchemish Dam Reservoirs Activities in 1999*, Ankara: Middle East Technical University.
- Tuna, N., Velibeyoğlu, J. (eds.), 2002. *Salvage Project of the Archaeological Heritage of the Ilisu and Carchemish Dam Reservoirs Activities in 2000*, Ankara: Middle East Technical University.

Tuna, N., Doonan, O.P. (eds.), 2011. *Salvage project of the archaeological heritage of the Ilisu and Carchemish Dam Reservoirs activities in 2002*, Ankara:

Middle East Technical University.

Wieschöfer, J., 2003. *La Persia antica*, Bologna: Il Mulino.